

CULTURA

VISIONI

"Geppe", comandante partigiano

Una lezione di storia, un racconto personale che va a sistemare una nuova tessera nel mosaico della Seconda Guerra mondiale. Domani alle 18.30 la Cineteca Sarda di viale Trieste presenta "Geppe e gli altri", lungometraggio realizzato da Francesco Bechis, Giuseppe Caboni, Francesco Capuzzi, Walter Falgio e Laura Stochino. Un lavoro di gruppo durato un anno. Più di venti ore di filmato, montati con cura per evidenziare i fatti più significativi. Geppe era il nome di battaglia di Antonio Garau, cagliaritano classe 1923, comandante della Brigata partigiana "Aldo Casagrandi" operativa durante la Resistenza nel Modenese. Il film ripercorre i mesi dall'armistizio di Cassibile, reso noto l'8 settembre 1943, sino alla fine della guerra. La storia è raccontata direttamente da Garau, che ricostruisce con una invidiabile lucidità e vividezza i momenti più importanti di quegli anni terribili. Le azioni di resistenza, la prigionia, la liberazione del paese di Spilamberto e il ritorno a Cagliari sono le tappe fondamentali di questo percorso. La storia di questo comandante partigiano è stata raccontata grazie all'Istituto sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia, al Laboratorio di Etnografia Visiva dell'università e alla Società Umanitaria. A cogliere questa testimonianza non ci sono operatori del cinema, ma storici ed antropologi. L'intento non è costruire uno spettacolo intorno alla figura di un cagliaritano illustre, ma cercare di ricostruire la realtà storica. La testimonianza di Geppe potrebbe avere ripercussioni sulle cronache di quel periodo raccolte dagli esperti. «È stata una scoperta sorprendente», dichiara Walter Falgio, «il nome di Garau appariva soltanto in alcuni saggi sconosciuti ai più, ma non c'era traccia di molte delle situazioni che ci ha raccontato durante le nostre sedute di ripresa». Quasi nessuno a Cagliari ne era a conoscenza. Quell'uomo aveva anche un passato nella resistenza emiliana. Dopo le prime rivelazioni Caboni e Falgio, rispettivamente fondatore e membro dell'Isra, si sono avvalsi della collaborazione degli altri tre curatori. Bechis ha svolto la funzione di regista, Capuzzi e Stochino hanno collaborato alla realizzazione di una griglia analitica e alla ricostruzione storica degli eventi. Il comandante partigiano ha raccontato la propria vita di fronte alla cinepresa con un po' di diffidenza iniziale, per poi mettersi a suo agio di fronte a persone curiose di conoscere gli aspetti meno conosciuti di quel periodo storico. «Si tratta di un'iniziativa di militanza culturale», spiega Falgio, «operata con lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui temi della libertà e della resistenza antifascista». L'indagine storica si unisce alla ricerca etnografica, all'interno di un film completamente autoprodotta. La scoperta è avvenuta un po' per caso. Antonio Garau ha tenuto nascosto il suo passato per oltre sessant'anni. Una memoria sepolta e poi riportata alla luce. Le motivazioni di questa scelta sono da ricercarsi nel passato. Il ritorno a Cagliari è stato un forte trauma per il partigiano. Prima l'accusa di aver ucciso un ex fascista, poi la reclusione nel carcere

info



RESISTENZA E RITORNO
La resistenza, la prigionia, la liberazione e il ritorno a Cagliari. La storia è stata raccontata grazie all'Istituto sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia, al Laboratorio di Etnografia Visiva e alla Società Umanitaria.

re di Buoncammino, fino al lieto fine. La scarcerazione derivante dalle prove della sua innocenza. Il trauma provocato da questi eventi ha portato Garau a chiudere con il passato, fino alla fortunata scoperta dei due ricercatori. Proprio quest'anno il Comune di Cagliari ha fatto pace con il partigiano Garau, con la proiezione del film nell'aula consigliata il 23 aprile, la stessa data in cui sessantasette anni fa le brigate comandate da Geppe avevano liberato Spilamberto. Una riappacificazione che arriva con qualche anno di ritardo, ma che permette lo scioglimento di un trauma ormai sepolto nella memoria. Prima della proiezione di mercoledì interverranno gli autori del lungometraggio che, insieme ad Antonello Zanda, direttore della Cineteca, introdurranno le tematiche esposte nel film. Presente in sala anche il protagonista del film, il comandante partigiano. "Geppe e gli altri" racconta la storia di un partigiano attraverso i suoi ricordi, memorie ingombranti di un periodo fondamentale della nostra storia.

Jacopo Basanisi

IN BATTAGLIA
Geppe era il nome di battaglia di Antonio Garau, cagliaritano classe 1923, comandante della Brigata partigiana "Aldo Casagrandi" operativa durante la Resistenza nel Modenese



VINVOGLIO WINE JAZZ CLUB

Un piccolo Dylan made in Cagliari

Enrico Spanu. Forse questo nome dice ancora poco o nulla, se non per una cerchia ristretta di amici e di ammiratori. Eppure dietro questo nome così comune potrebbe celarsi un musicista coi fiocchi, un Mike Oldfield o un Thom Yorke, perché no? Il Vinvoglio Wine Jazz Club ha pensato di pescare nel territorio limitrofo, alla ricerca di talenti della zona, made in Cagliari. In attesa di un lancio e di chi dia loro una chance per emergere. Non c'è bisogno di andare a pescarli chissà dove. L'iniziativa si chiama "Cantautoria a chilometri zero"

e dopo la prima tornata, venerdì ce ne sarà un'altra. Stavolta tocca a "The Heart & The Void", nome del progetto solista del cagliaritano Spanu, ex membro dell'alternative - rock band "AliceWings". Dopo anni passati a suonare musica rock con ricchi arrangiamenti, "The Heart & The Void" è un progetto che tende a un approccio estremamente minimale ed intimista, traendo ispirazione dal Bob Dylan degli esordi fino alla moderna e viva scena folk internazionale, traendo ispirazione da artisti come Justin Townes Earle, William Elliott Whitmore, Bri-

LIVE Secondo appuntamento di "Cantautoria a chilometri zero": venerdì tocca a "The Heart & The Void" di Enrico Spanu

ght Eyes, The Tallest Man on Earth, e Mumford & Sons. Il nome rappresenta l'incontro tra due entità diverse ma conviventi: il cuore come simbolo dei sentimenti, dell'amore, della speranza e il vuoto a rappresentare l'oscurità, la mancanza di punti di riferimento e

radici, la vanità delle cose; temi ricorrenti anche nei testi. Voce, chitarra e fingerpicking sono gli elementi (quasi) unici ed essenziali dei brani, nel tentativo di trasmettere qualcosa di vero con la massima semplicità possibile. La rassegna si chiama "A chilometri zero" perché gli artisti sono tutti del Cagliaritano, ma soprattutto perché i giovani Cantautori, chi al primo Cd chi ancora in attesa della prima incisione, hanno ancora tutta la strada da percorrere. Ma a Km zero sarà anche il Vinvoglio, perché durante tutta la rassegna offrirà la scelta da una selezione di bevande e alimenti rigorosamente sardi. I suoi formaggi, la sua ricotta, i suoi salumi, i suoi carciofi, la sua bottarga, il suo pane, i suoi vini.

IN SALA Domani alle 18.30 la Cineteca Sarda presenta il lungometraggio che ripercorre la Seconda Guerra mondiale